

Gustoso incontro a Villa Pomini per conoscere la seconda passione del conduttore televisivo

Ecco il Mengacci fotografo

CASTELLANZA - «Faccio fotografie come un cane che insegue le macchine. Se ne prende una, cosa se ne fa?». La fotografia secondo **Davide Mengacci (foto Red)** ben si riassume in questa battuta: l'ironia, il senso dell'umorismo, la perspicacia, l'arguzia e la cinofilia. Del secondo mestiere, che tra alti e bassi lo accompagna dagli anni '60, il popolare conduttore delle reti Mediaset ha parlato al Festival Fotografico dell'Afi, martedì sera, in Villa Pomini. Un numeroso pubblico ha risposto all'invito di **Claudio Argentiero** e neppure l'assessore **Fabrizio Giachi** si è fatto scappare l'occasione di ascoltare la nota affabilità di Mengacci. Dai ritratti delle compagne di classe alle «scenette», come le chiama lui, rubate dalle passeggiate per Milano, lo stile sobrio del Mengacci fotografo veicola la memoria di un tempo scomparso: sono le lavandaie lungo il naviglio, i barboni sulle panchine, i primi extracomunitari e l'ultima nebbia a Milano. Era il 1984: «Non cedo alla nostalgia dicendo che allora fotografai l'ultima nebbia di Milano. Quella aveva uno spessore, una densità e un odore precisi. Attutiva i rumori. Ora la nebbia più leggera, umida e rumorosa. Proprio in quegli anni la città è cambiata irrimediabilmente e la popolarità ottocentesca di qualche anno prima si è rarefatta, come la nebbia», descrive il conduttore, mentre mostra ritratti di vita, con un'attenzione particolare ai cani. Senza dimenticare i ritratti di celebrità quando ancora cele-



brità non erano, come **Sabina Ciuffini**, immortalata prima che diventasse la valletta di **Mike Bongiorno**. «Mi sono cimentato nella *street-photo*, nel reportage di piccolo cabotaggio, nel ritratto, nel glamour e nella moda, senza mai volerne fare una fonte di reddito, per essere libero di esprimere la mia creatività».

Carlo Colombo